

AGRICOLTURA OGGI

Firmato l'accordo commerciale Europa-Giappone (Jefta)

Chiarello a pag. 19

Via libera al Jefta, patto commerciale per 600 mln di persone. Anche su servizi, appalti, dati

Libero scambio col Giappone

Via i dazi sui vini, giù su carni e formaggi. Scudo per 45 IG

DI LUIGI CHIARELLO

Una zona di libero scambio per un mercato da oltre 600 mln di persone. L'accordo commerciale più vasto mai negoziato dall'Unione europea. Si tratta del partenariato economico tra Unione europea e Giappone (Jefta), firmato ieri a Tokyo, dal presidente della commissione europea **Jean-Claude Juncker**, dal presidente del Consiglio europeo **Donald Tusk** e dal primo ministro del Giappone, **Shinzo Abe**. Cuore dell'intesa è proprio il comparto agricolo europeo, che, spiega **Cecilia Malmström**, commissario Ue per il commercio: «Potrà beneficiare dell'accesso al vasto mercato giapponese (127 mln di consumatori, ndr) e della protezione di oltre 200 prodotti alimentari e bevande, come lo Champagne e il prosciutto di Parma». L'intesa elimina gran parte dei dazi (per un valore di 1 mld di euro), pagati ogni anno dalle imprese europee che esportano in Giappone. E sopprime tutta una serie di ostacoli normativi all'export, ad esempio sulle auto.

Le denominazioni italiane tutelate saranno 45 (19 prodotti agroalimentari e 26 tra vini e alcolici). Produzioni che, secondo stime **Agrinsieme** «rappresentano il 90% del valore dell'export agroalimentare delle denominazioni del nostro Paese». Il sodalizio agricolo evidenzia, inoltre, che il patto «rende illegale la vendita di prodotti di imitazione», ma denuncia debolezze sul versante della tutela delle Indicazioni geografiche. E, in effetti, già **Assolatte**, mesi fa, aveva denunciato l'attribuzione della qualifica di termini generici a denominazioni dop

come Parmesan, Padano (ma non Grana, stando all'ultima versione del trattato), Pecorino Romano (si veda, da ultimo, *ItaliaOggi* dell'11/7/2018).

Ora la palla passa alla Dieta giapponese e al Parlamento europeo, che dovranno approvare definitivamente l'accordo, affinché entri a regime. Il **Jefta**, infatti, non necessita del via libera di tutti i parlamenti degli stati dell'Unione europea, a differenza del **Ceta** (l'intesa di libero scambio tra Europa e Canada). Questo perché gli esecutivi dei singoli stati Ue hanno già dato luce verde all'accordo, all'unanimità. Così, se il via libera giungerà a breve, il libero scambio tra il Sol Levante e i 27 paesi dell'Unione del Vecchio Continente sarà operativo dal 2019. Ma andiamo con ordine.

L'accordo sul versante alimentare. Per le esportazioni agricole dall'Ue, il Jefta prevede:

- l'azzeramento dei dazi giapponesi su molti formaggi (oggi al 29,8%, ma il range va fino al 40%) nonché sui vini (del 15% in media);

- la possibilità, per l'Ue, di aumentare in modo rilevante export e import di carni bovine col Giappone, senza modificare le norme Ue su trattamento con ormoni e ogm. Le carni di maiale saranno, invece, esenti da dazi per il trasformato e quasi esenti per il fresco;

- in Giappone sarà garantita la protezione di oltre 200 prodotti agricoli europei di alta qualità (IG); uno scudo reciproco, visto che anche l'Unione europea proteggerà tutta una serie di IG giapponesi.

Ma il Jefta interessa anche altri settori: il mercato dei servizi, in particolare finanziari, del commercio elettronico,

delle tlc e dei trasporti. In più,

- garantisce alle imprese Ue accesso agli appalti di 48 grandi città giapponesi ed elimina le barriere sulle gare nel settore ferroviario;

- prevede per settori europei sensibili, come quello automobilistico, periodi di transizione (fino a 7 anni) prima che i dazi doganali vengano soppressi.

Infine, sul versante della protezione dei dati, il 16 luglio scorso, Bruxelles e Tokyo hanno chiuso i negoziati sulla reciproca adeguatezza, per completare l'accordo di partenariato economico. Le due parti hanno deciso di riconoscere come «equivalenti» i reciproci sistemi di protezione dati, per consentire un flusso in sicurezza delle informazioni tra l'Ue e Giappone. Una intesa che, nei fatti, crea il più vasto spazio di flusso sicuro di dati al mondo.

Due numeri sul mercato. Il Giappone è il 6° partner commerciale dell'Italia al di fuori dell'Ue, con un surplus commerciale di 2,4 mld di euro. L'Italia esporta verso il Sol Levante beni per circa 6,6 mld e importa per 4,2 mld. Tra i prodotti agroalimentari più esportati ci sono vino, olio d'oliva, pomodoro, pasta e aceto.

Ecco cosa cambia con il nuovo partenariato economico**Sugli alimenti importati dall'Ue oggi il Giappone impone dazi del:**

30-40% sul formaggio (oggi il dazio è al 29,8%); 38,5% sulle carni bovine; 15% su vini e alcolici; fino al 24% sulla pasta; fino al 30% sul cioccolato; 8,5% sulle carni suine trasformate; 4,3% (in media) sulle carni suine fresche;

Con l'accordo di libero scambio, il Giappone eliminerà i dazi su oltre il 90% delle importazioni agricole dall'Ue sin dal primo giorno. In particolare:

- eliminerà subito i dazi su vino e alcolici;
- ridurrà di molto i dazi sull'export Ue di carni suine (per valore l'esportazione più importante dell'Ue in Giappone);
- ridurrà i dazi sulle carni bovine (fino al 9%, ma solo dopo 15 anni);
- aprirà il mercato giapponese ai formaggi europei, portando a zero i dazi dopo 15 anni;
- aumenterà i contingenti applicati dal Giappone alle esportazioni di malto, fecola di patate, latte scremato in polvere, burro e siero di latte dell'Ue;
- aprirà gli scambi di prodotti trasformati, come pasta, cioccolato, dolci e biscotti, il cui valore per l'export Ue in Giappone ammonta a 500 mln di euro l'anno